



Università della Terza Età
Ariccia
Anno accademico 2017-2018

Corso di Antropologia Culturale
LA SESSUALITA' NELLA BIBBIA

A cura di Roberto Libera

Venerdì 20 Ottobre 2017

Il Peccato Originale

Venerdì 3 Novembre 2017

L'istituzione matrimoniale

Venerdì 17 Novembre 2017

I comportamenti sessuali non leciti

Venerdì 1 Dicembre 2017

Il femminile e il maschile nell'Antico Testamento

Venerdì 12 Gennaio 2018

Gesù e le donne del Nuovo Testamento

Venerdì 19 Gennaio 2017

Nascite fuori dall'ordinario

Venerdì 02 Febbraio 2018

La sessualità vista dai padri della Chiesa

Venerdì 23 Febbraio 2018

Le decisioni dei Concili



SF AP

PAVEL

La sessualità vista dai padri della Chiesa

L'uomo, immerso in Cristo per mezzo del battesimo, è stato "***lavato, santificato, giustificato***" (1Cor 6,11). La nuova vita acquisita non consente più di vivere secondo le logiche della carne, ma l'uomo nuovo, totalmente rinnovato e rigenerato in Cristo, deve lasciarsi condurre dallo Spirito.

Paolo sollecita a comportarsi secondo un impegno costante nel condurre una vita santa, che costituisce la base di un nuovo stile di vita, condotta secondo le logiche dello Spirito, "***poiché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione***" (1Ts 4,3), che qui Paolo vede come astensione dalla fornicazione: "***... che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto***" (1Ts 4,4).

La sessualità vista dai padri della Chiesa

Paolo si trova di fronte a due categorie di persone: i **lassisti**, che male interpretando la loro libertà acquisita in Cristo, vanno dicendo: "***Tutto mi è lecito!***". Essi, infatti, di cultura greca, che disprezzava il corpo, quale prigioniero dell'anima, non lo ritenevano rilevante nel loro rapporto con Cristo, per cui, mentre il loro spirito era rivolto a Cristo, il loro corpo poteva essere abbandonato alla prostituzione, alla mangiare e bere e alle forme più aberranti della sessualità. A questi Paolo ricorda che il corpo è per il Signore e che la novità di vita in Cristo coinvolge integralmente l'uomo nella sua interezza. Evidenza, poi, che l'unirsi ad una prostituta significa ridurre a membra di quella prostituta un corpo che nel battesimo è stato consacrato al Signore. Il corpo, infatti, conclude Paolo è tempio dello Spirito e, pertanto, non appartiene più all'uomo, ma a Dio.

La sessualità vista dai padri della Chiesa

Ma anche i **rigoristi** non sono da meno. Essi, infatti, partendo dalla medesima antropologia dualista dei **lassisti**, che vedeva lo spirito contrapposto al corpo, disprezzavano questo a favore dello spirito. Tale disprezzo si riverberava anche nell'uso del matrimonio che, a loro parere, non poteva essere dal Signore, ma dal Maligno. Paolo a questi risponde che il matrimonio è l'unico luogo lecito, in cui l'uomo e la donna si possono incontrare per esprimere tutta la loro carica di amore, anche con l'uso della sessualità. Nell'ambito del matrimonio, poi, nessuno è padrone del proprio corpo, ma lo è il coniuge, per cui la vita sessuale va vissuta in pieno accordo e nel reciproco consenso.

La sessualità vista dai padri della Chiesa

La forte convinzione di essere giunti ormai negli ultimi tempi portò i Padri a svalutare il matrimonio a favore della verginità, con una velata accentuazione pessimistica nei confronti della corporeità, che risentiva, probabilmente, della dicotomia greca che contrapponeva il corpo allo spirito, svalutando il primo a favore del secondo.

Ai costumi lascivi e depravati dell'epoca si contrapponeva una forte ascesi che accentuava la spiritualizzazione del vivere e, in tale prospettiva, esaltava la castità al punto tale che la stessa sessualità, spesa all'interno del matrimonio, era mal sopportata e, comunque, tollerata solo in funzione della riproduzione della specie.

La sessualità vista dai padri della Chiesa

Dal IV sec. si incominciò a delineare la prima teologia sistematica sul matrimonio, concepito nell'ambito dell'ordinamento della creazione e della salvezza e in cui si sottolinea prevalentemente l'aspetto procreativo. Simbolicamente viene letto sul rapporto che lega Cristo alla sua Chiesa. Ma la Verginità lo sovrasta di gran lunga: "***Il matrimonio è buono; ma non si può dire che esso sia migliore dello stato di verginità***" (Gregorio Nazianzeno). Esso, infine, è concepito come rimedio alla concupiscenza.



La sessualità vista dai padri della Chiesa

Tutti i Padri e i Dottori della Chiesa esprimono l'eccellenza della castità e della verginità, come ad esempio **sant'Agostino** nel *De Virginitate*: «*Possiamo stabilire, con sicure ragioni e con i testi della Scrittura, che il matrimonio da una parte non è un peccato, ma dall'altra non raggiunge la bontà né della continenza verginale, né di quella vedovile*».



La sessualità vista dai padri della Chiesa

Per Agostino (354-430) il matrimonio è stato istituito e benedetto da Dio ed elevato a raffigurazione del rapporto tra Cristo e la sua Chiesa da Cristo stesso. Pertanto lodare la verginità non significa disprezzare il matrimonio.

Tre sono i beni rilevati da Agostino nel matrimonio: a) il *bonum prolis*, cioè la procreazione; b) il *bonum fidei*, cioè la fedeltà coniugale, fondamentale per il matrimonio; c) il *bonum sacramenti*, quale segno di unione di Cristo con la sua Chiesa, che conferisce al matrimonio le qualità costitutive stesse del matrimonio: quella dell'unità e dell'indissolubilità.

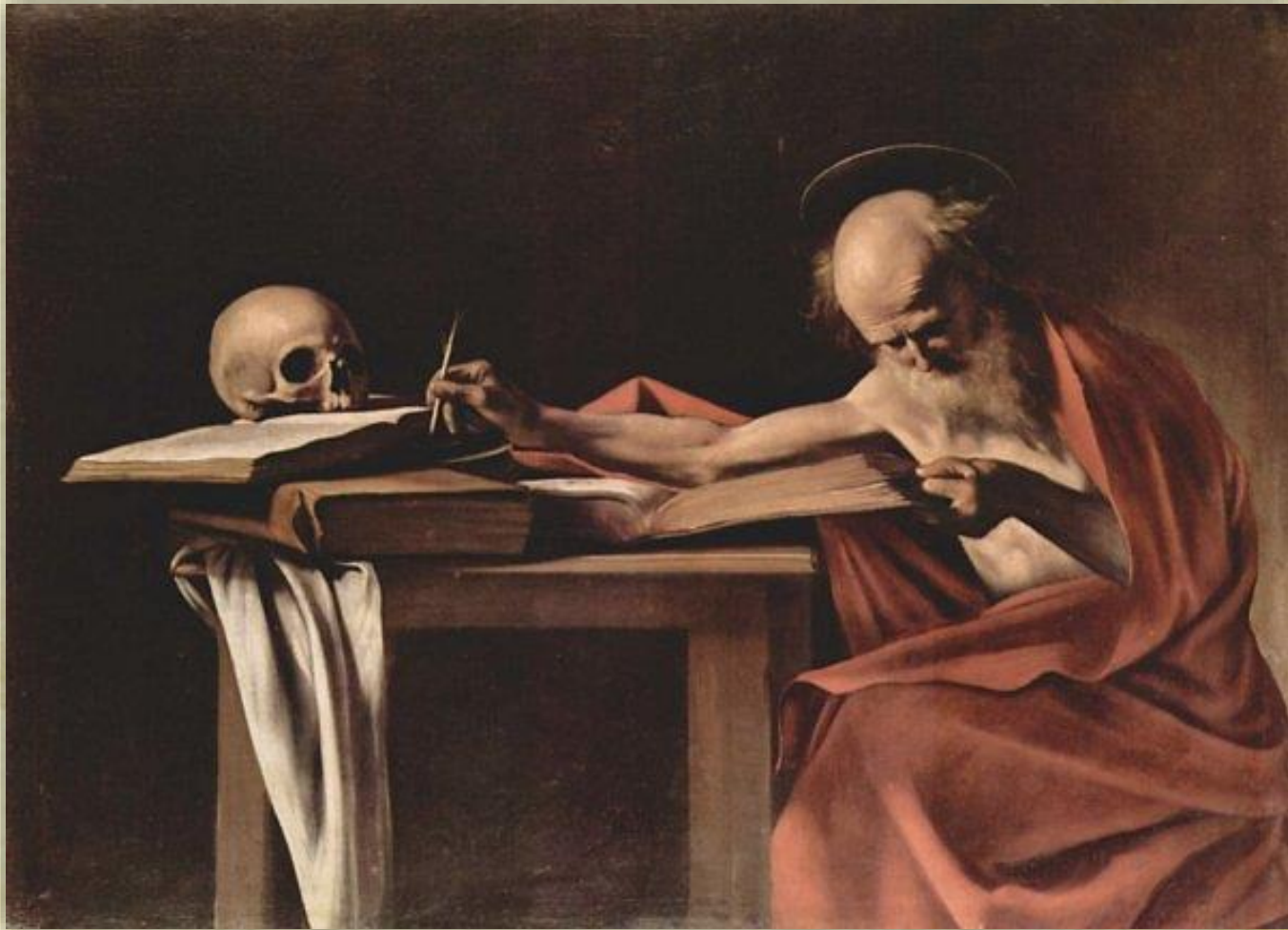
La sessualità vista dai padri della Chiesa

Fa problema per Agostino, anche all'interno del matrimonio, la concupiscenza quale disordine insuperabile, frutto della colpa originale, che rende impossibile una visione serena della sessualità e del matrimonio stesso, in cui essa viene consumata. Nell'ultima fase della sua vita, affetto da manicheismo, Agostino mal tollererà l'uso della sessualità nel matrimonio, che viene concepita solo a fini procreativi.

La sessualità vista dai padri della Chiesa

Per Agostino la corretta sessualità prima della Caduta era priva di sensualità, cioè privo del desiderio lussurioso ed essenzialmente razionale. La discussione più ampia la si trova nel libro 14 della Città di Dio, dove per spiegare che il sesso deve essere solo a scopo procreativo utilizza la “metafora dell’agricoltura” creata da Platone e poi ripresa da Filone di Alessandria (filosofo ebreo contemporaneo di san Paolo), Clemente di Alessandria e altri padri della Chiesa. La metafora utilizza un’analogia fra la procreazione e i semi da piantare a scopo di raccolta. L’argomentazione afferma che non ha senso seminare in una terra arida, che non può produrre colture, quindi non ha senso che un uomo “semini” un seme laddove non può crescere, come per esempio nel grembo di una donna sterile o nell’ano di un giovane (secondo Clemente, riferendosi alla pederastia nella sua lettura di Romani 1:27). Secondo Platone, Filone e Clemente, tra gli altri, il seme maschile deve essere seminato nella donna solo se potenzialmente fertile.

La sessualità vista dai padri della Chiesa



La sessualità vista dai padri della Chiesa

San Gerolamo, in particolare, tratta molto efficacemente della castità e della verginità. Egli non si fa problema ad anteporre la verginità al matrimonio, perché «*nessuno paragona un male a un bene*» – scrive nell'epistola a santa Eustochio. Verginità e matrimonio sono dunque beni. Tuttavia Adamo ed Eva, prima della caduta, erano vergini: «*la verginità è lo stato naturale*» dell'uomo e «*il matrimonio è venuto dopo la colpa*». Che la verginità sia lo stato naturale lo prova il fatto che dal matrimonio nasce «*carne vergine*», poiché i bambini sono vergini. Eppure, nonostante tutto, il rimanere vergine o meno «*non dipende da un comando*» divino, ma esclusivamente dalla «*volontà*», così come Gesù volle restare vergine.

La sessualità vista dai padri della Chiesa

La verginità non è imposta dal Vangelo, ma fortemente consigliata, nel senso che il cristiano è un guerriero e «*nessun soldato va in guerra con la moglie*». È molto più facile, per una persona, essere tratta nei lacci del mondo, quando si aggiungono alle fatiche le preoccupazioni della famiglia. In nessun modo Gerolamo intende denigrare la famiglia. Dice solo, con san Paolo, che «*gli sposati avranno tribolazioni nella carne*».

La sessualità vista dai padri della Chiesa

È pur vero che nessuno è al sicuro dalla concupiscenza e dalla libidine. La castità, infatti, non è rivolta solo alla mortificazione dell'atto sessuale.

Gerolamo esorta Eustochio a stare attenta, una volta abbracciata la verginità, a non ricercare vestiti troppo miseri: non ti sorga – le dice – «*l'idea di cercar piacere in vesti squallide*», per essere ammirata dalla gente, così che nasca in te la «*presunzione*», dopo aver «*disprezzato la presunzione del secolo*».

La libidine, in fondo, non è il piacere, ma la ricerca bramosa del piacere di qualsiasi tipo. Là sta il peccato e la distrazione che conduce al peccato.

La sessualità vista dai padri della Chiesa

Dice sant'Antonio da Padova, nei Sermoni, che «*la focosa lussuria dei demoni tende a distruggere la castità dei santi*», assaliti quando «*li vedono abbandonarsi ai piaceri della gola, la quale riesce a dar fuoco anche ai rigori della castità*».

Non è strano che l'amore per i cibi saporiti porti alla lussuria, perché l'uomo è spesso travolto e distratto dai piaceri. Il pericolo non è il godimento, ma l'abbandono della preghiera e, con essa, della prossimità a Dio.



Venerdì 23 Febbraio 2018

Le decisioni dei Concilii